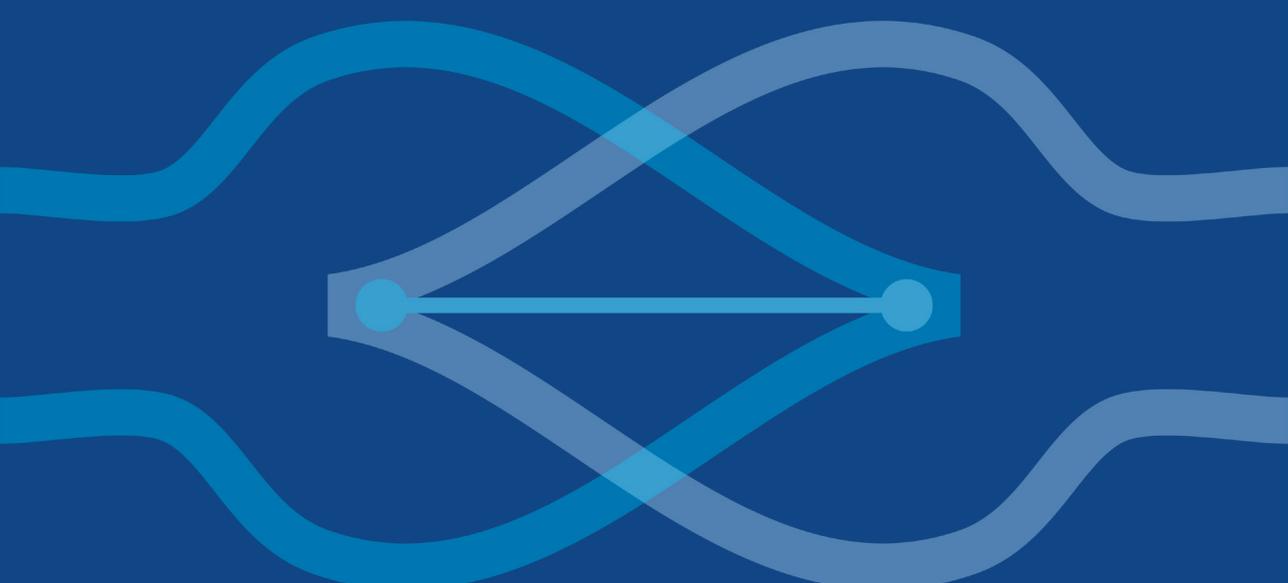


mp morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO
ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA
A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

1/1 | 2022

I GIORNALI COME FONTE DEI CAMBIAMENTI NELLA STORIA: IL CASO DELL'ARENA DI POLA (1945-1948)

ANNA BORTOLETTO

Università per Stranieri di Perugia –
Sveučilište u Zadru

UDK: 070.484(497.5Pula)"1945/1948"
314.15-054.7(497.5Pula)"1945/1948"
Preliminary communication
Primljen / Ricevuto / Received: 22. 2. 2022.
Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione /
Accepted for publication: 19. 3. 2022.

Il territorio giuliano-dalmata è stato caratterizzato, nei secoli, dal contatto di lingue, culture e popoli diversi. Il cambiamento più netto nella storia di questa regione è stato l'esodo degli italiani dopo la Seconda guerra mondiale, che ha drasticamente ridotto la presenza linguistica e culturale italiana. Il giornale *Arena di Pola* è stato un testimone privilegiato di questo cambiamento: fondato nel 1945 a Pola, nel maggio 1947 scelse la via dell'esodo assieme alla maggior parte degli italiani, riprendendo le pubblicazioni dall'Italia. Da quotidiano cittadino in lingua italiana, dunque, si trasformò in settimanale dell'esodo, punto di riferimento e spazio virtuale di aggregazione per una comunità sparsa in tutta Italia. Il contributo, limitandosi a descrivere l'evoluzione dei contenuti del giornale negli anni a cavallo dell'esodo, intende stimolare una riflessione sul ruolo dei giornali come testimoni dei cambiamenti della storia: non solo trascrittori di fatti di cronaca, ma strumenti capaci di evolversi e cambiare in relazione alle mutate necessità dei lettori.

PAROLE CHIAVE:

Arena di Pola, esodo giuliano-dalmata, giornali istriani in italiano, italiano dei giornali, giornalismo

1. Introduzione

I giornali sono una fonte fondamentale per la ricerca storiografica: offrono, infatti, la possibilità di recuperare anche dopo secoli lo sguardo sincronico di chi ha vissuto la storia. Non si limitano, però, a rivestire il ruolo di testimoni in quanto meri trascrittori di "ciò che è successo": dettagli apparentemente collaterali come fondazione e chiusura di un giornale, le lingue in cui è stato scritto, le tipologie di testi che contiene e le scelte dei contenuti offrono testimonianze altrettanto importanti – seppur indirette – per ricostruire il contesto in cui sono nati.

Le sponde orientali dell'Adriatico, terre di incontri e mescolanze, sono un'area in cui i cambiamenti della storia – soprattutto tra i secoli XIX e XX – sono stati particolarmente marcati, repentini, travolgenti. Tra i cambiamenti più significativi, va menzionato l'esodo degli italiani al termine della Seconda guerra mondiale, quando i territori furono assegnati alla Jugoslavia.¹ La componente italiana rimasta in Jugoslavia fu minoritaria e residuale rispetto alle fasi storiche precedenti, ma è tutt'ora presente e – sin dai primissimi anni del dopoguerra – fu autrice di ampia e ricca produzione giornalistica, letteraria e culturale in lingua italiana².

D'altra parte, gli italiani esuli – in Italia e nel mondo – iniziarono a pubblicare giornali per mantenere coesi i legami tra la comunità sparsa, per rinsaldare e tramandare gli aspetti culturali (tra cui il dialetto) e per raccontare le difficoltà dell'insediamento in Italia. I giornali dell'esodo sono a oggi poco studiati e rappresentano una risorsa storica, sociologica e linguistica ancora da sfruttare³.

Tra i giornali dell'esodo, quasi tutti fondati dopo il trasferimento in Italia, l'A-

¹ La bibliografia sull'esodo degli italiani da Istria e Dalmazia al termine della Seconda guerra mondiale è particolarmente ampia, si segnalano – in ordine alfabetico – almeno: Ballinger 2010, Cattaruzza 2007, Colummi et al. 1980, Messina 2019, Pupo 2005.

² Tra i giornali degli italiani rimasti tutt'ora in corso di pubblicazione si segnalano il quotidiano *La Voce del Popolo*, fondato nel 1944 (riprendendo il titolo di un giornale autonomista fondato nel 1889), il quindicinale socio-culturale *Panorama*, fondato nel 1952; il mensile per bambini e ragazzi *Il pioniere*, fondato nel 1948 e ribattezzato *Arcobaleno* nel 1991, il trimestrale letterario-culturale *La battana*, fondato nel 1964. Per approfondimenti sui giornali della comunità nazionale italiana in Jugoslavia (poi in Slovenia e Croazia) si rimanda a Giuricin e Giuricin 2017. Per la produzione letteraria, invece, si rimanda a Milani e Dobran 2003.

³ Un catalogo dei giornali dell'esodo è stato pubblicato da Bogneri 1992, mentre dedicano alcuni paragrafi al tema anche Giuricin e Giuricin 2017 nella loro opera sul giornalismo italiano nell'Adriatico orientale. Bertok 2005 si è occupata di analizzare e confrontare alcuni giornali dell'esodo con alcuni giornali della controparte italiana rimasta in alcuni centri della Slovenia, con un campione composto prevalentemente da riviste pubblicate a partire dagli anni '90.



rena di Pola si distingue per la sua storia peculiare: fondato nel luglio 1945 come quotidiano cittadino in lingua italiana, nel maggio 1947 si trasferì a Trieste (e poi a Gorizia) diventando a tutti gli effetti un "giornale dell'esodo", punto di riferimento per la comunità sparsa in Italia e nel mondo. Osservare l'evoluzione del giornale in quegli anni⁴ permette di rilevare profondi cambiamenti, che vanno ben oltre dettagli tecnici quale luogo d'edizione, periodicità, numero di pagine. Si assiste, infatti, a una progressiva evoluzione dei contenuti, che riflette via via le mutate esigenze dei suoi lettori di fronte ai profondi stravolgimenti imposti dalla storia.

2. *L'Arena di Pola*

Il giornale fu fondato il 29 luglio 1945, poche settimane dopo l'accordo del 6 giugno 1945 tra il generale britannico Harold Alexander e il maresciallo jugoslavo Tito che prevedeva che la città di Pola fosse considerata momentaneamente un'exclave della Zona A della Venezia Giulia: liberata dall'occupazione jugoslava, la città sarebbe stata controllata da un governo militare angloamericano in attesa di un trattato che ne sancisse definitivamente le sorti. L'instaurazione del governo militare facilitò la rinascita di partiti, associazioni e sindacati democratici filoitaliani che erano stati soffocati durante l'occupazione tedesca (1934-1945) e partigiana jugoslava (primavera 1945).

L'Arena di Pola fu appunto fondata in seno al neonato Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), associazione politica in difesa dell'italianità della città e promotrice di una futura annessione all'Italia. Secondo la ricostruzione di Liliana Ferrari (cfr. Colummi et al. 1980: 173), il giornale fu fondato in condizioni assai precarie, in assenza di fondi e strutture adeguate: la tipografia cittadina era infatti stata requisita dall'Unione Antifascista Italo-Slava (UAIS) per la stampa di *Il Nostro Giornale*, propugnatore dell'annessione alla Jugoslavia, cui *L'Arena di Pola* nasceva per opporsi. Il quotidiano fu quindi finanziato da una sottoscrizione pubblica e raggiunse una tiratura di 7.000 copie (Miglia 1973: 32), un numero particolarmente elevato se si pensa che la città all'epoca contava poco più di 30.000 abitanti. La direzione del giornale fu affidata a Guido Miglia, socialista,

⁴ Il giornale continua le pubblicazioni ancora oggi, come mensile pubblicato a Trieste sotto la direzione di Viviana Facchinetti. Ai fini di questo lavoro, tuttavia, sono stati considerati solamente gli anni a cavallo dell'esodo, tra 1945 e 1948.



rifugiatosi a Trieste durante l'occupazione nazista poiché ricercato in quanto attivista antifascista, e rientrato in città durante il Governo Militare Alleato per battersi attivamente per la difesa dell'italianità.

I contenuti dei primi numeri del giornale lasciano trasparire l'entusiasmo e la speranza per le sorti della città all'indomani dell'instaurazione del GMA. Nell'articolo di apertura del primo numero del giornale, infatti, la redazione rivolse un saluto ufficiale alle truppe:

Con animo che ripete l'esultanza della città per il festoso arrivo delle truppe liberatrici, porgiamo il nostro primo commosso e deferente saluto al Comando Militare Alleato che regge le sorti della zona di occupazione di Pola e dal quale abbiamo già avuto ripetute e tangibili prove di interessamento all'opera di ricostruzione della nostra terra [...] (*Saluto agli Alleati in Arena di Pola*, 29 luglio 1945, p. 1)

La sensazione era che Pola sarebbe stata assegnata all'Italia; una convinzione talmente forte da stimolare già la discussione sul futuro inserimento della componente slava in un'Italia libera e democratica:

Perché italiani diciamo che l'Italia ritornerà nella Venezia Giulia; ritornerà su questa terra che è destinata a rifiorire per il merito dei suoi figli, ai quali tutti una concreta autonomia amministrativa assicurerà pace e lavoro. Un'Italia libera e democratica, garante di una pacifica convivenza degli istriani non più disuniti da un odio sopraffattore, ma concordi nella comprensione delle reciproche necessità. Il Governo Parri, espressione del movimento dei volontari della libertà, ha già pubblicamente affermato che alle minoranze che resteranno sul territorio nazionale sarà riconosciuto ogni diritto all'uso della propria lingua ed alle tradizioni nazionali. Gli Slavi pertanto entreranno nell'orbita della nuova vita italiana, il cui sistema politico è risorto a forme squisitamente democratiche, come forse non ancora in nessuno altro paese d'Europa devastato dalla guerra [...] (*Più luce in Arena di Pola*, 29 luglio 1945, p.1)

In questi primi mesi della sua esistenza, il quotidiano è un foglio unico, in cui struttura e contenuti sono improntati a soddisfare i bisogni informativi della popolazione che guarda al futuro con fiducia e ottimismo, risollevandosi dalla



guerra e dall'oppressione dell'occupazione nazista. La prima pagina è dedicata agli articoli di cronaca politica, che seguono con ammirazione gli ultimi attacchi alleati in Giappone e i processi di insediamento del Governo Parri in Italia. La seconda pagina del giornale, dedicata alla cronaca cittadina, tratteggia il profilo di una città in cui rifioriscono attività culturali, sociali e commerciali dopo anni bui: hanno ampio spazio pubblicità di fiorai, calzolai e fotografi; è annunciata l'apertura di iscrizioni al coro cittadino e a corsi di lingua inglese per principianti; è pubblicato il calendario delle partite di calcio tra squadre polesane e squadre dei soldati angloamericani, nonché gli orari dei "films"⁵ in programma al cinema.

Il clima di fiducioso ottimismo, tuttavia, durò meno di un anno. Tra maggio e luglio del 1946, infatti, le trattative sul confine viravano sempre più nettamente verso l'assegnazione alla Jugoslavia, negando il plebiscito ai cittadini di Pola. L'avvento di tali notizie si associò a una netta virata nei contenuti del giornale: la cronaca politica iniziò a gravitare esclusivamente intorno agli aggiornamenti sulle trattative internazionali, in risposta all'accorato bisogno di risposte e certezze da parte dei cittadini. Nella seconda pagina, invece, la cronaca locale lasciò il posto ad articoli di orientamento, che spiegavano e difendevano le posizioni italiane. Già nel luglio 1946, sette mesi prima che le decisioni sulla sorte di Pola fossero definitivamente ratificate da tutti i paesi coinvolti nelle trattative, si paventava la necessità di abbandonare la città, confidando tuttavia in un'adeguata accoglienza in Italia:

Una certezza è in noi e ci conforta anche in questi momenti angosciosi: il nostro fiero popolo lavoratore, quello che pure aveva creduto nella democrazia e s'era ribellato a ogni forma di schiavitù, abbandonerebbe in massa la città, se essa sicuramente dovesse passare alla Jugoslavia, e troverà ospitalità e lavoro in Italia ove il governo darà ogni possibile aiuto a questi figli generosi, che preferiscono l'esilio alla schiavitù ed alla snazionalizzazione [...] Al nostro popolo che sceglierà l'esilio volontario resterà una patria libera ed una dignità profonda, ai pochi ambiziosi che resteranno in città non sarà riserbato che il pentimento amaro [...] (Guido Miglia, *Dignità e schiavitù* in *Arena di Pola*, 4 luglio 1946, p.1)

⁵ Si noti il prestito non adattato che mantiene la desinenza -s per il plurale.



Il giornale continuò ad accompagnare la città nel difficile e incerto periodo culminato con la firma del Trattato di Parigi (10 febbraio 1947), che sancì il passaggio alla Jugoslavia. Già dall'autunno precedente, tuttavia, tutti gli sforzi del giornale erano stati rivolti all'assistenza dei cittadini in preparazione dell'esodo. La seconda pagina, infatti, era stabilmente dedicata al notiziario del Comitato di Assistenza per l'Esodo, che informava i cittadini su tutti gli adempimenti necessari prima della partenza: documenti da compilare, uffici a cui rivolgersi, tempistiche e modalità delle partenze, possibilità di trasportare mobili e beni. Completavano il giornale alcuni cenni di cronaca locale, per di più notizie di chiusure di negozi e uffici in concomitanza con la partenza degli esercenti.

Il giornale continuò a uscire a Pola fino al 14 maggio 1947: in quella data, la redazione annunciò di aver scelto la via dell'esodo, promettendo che le pubblicazioni sarebbero riprese dall'Italia il prima possibile:

Seppure a malincuore, costretti da ragioni superiori, dobbiamo con oggi sospendere le pubblicazioni del giornale a Pola, ripromettendoci però fermamente di riprenderle al più presto in altra sede, onde continuare la nostra missione che finisce e non finirà finché giustizia non sarà fatta alla terra istriana. (*Ragioni della nostra partenza in Arena di Pola*, 14 maggio 1947, p.1)

Dopo un'interruzione di soli 10 giorni, il giornale ricominciò a uscire a Trieste dal 23 maggio 1947 con una periodicità programmata di tre numeri a settimana. In questa fase, il pubblico cui intendeva rivolgersi continuava a essere composto dai cittadini italiani ancora a Pola, che il giornale voleva supportare e sostenere fino alla partenza ormai ritenuta inevitabile. Non mancavano, infatti, cupe allusioni al "dopo" e al "di là", riferimenti a quando la città sarebbe stata a tutti gli effetti jugoslava e tutti i suoi abitanti si sarebbero trasferiti "di là", in Italia:

Breve pausa la nostra. Siamo ritornati e, ai nostri concittadini che ancora stanno ammirando le arcate maestose dell'Arena, siamo certi che il nostro ritorno fa piacere [...] Siamo risuscitati: piccoli come prima. Perché? Risposta facile: mancano i mezzi. Non abbiamo paura di dirlo. [...] Dunque amici, funzionari, italiani che ancora adempite al vostro dovere nella nostra Pola, coraggio! Siamo qui per continuare insieme sino alla fine. E



anche dopo. Di là, naturalmente. (*Ritorno in Arena di Pola*, 23-24 maggio 1947, p.1)

Nonostante la redazione avesse ormai definitivamente abbandonato la città, lo sguardo e gli intenti del giornale continuavano a essere rivolti agli ormai pochi italiani che vi risiedevano, nel desiderio di offrire loro servizi di supporto e assistenza. Nell'estate 1947, tuttavia, il giornale faticò nel mantenere la periodicità annunciata (tre numeri a settimana) a causa delle difficoltà logistiche ed economiche del trasferimento.

Una vera e propria nuova fase per il giornale si aprì solo l'11 settembre 1947, quando la provvisoria redazione di Trieste si trasferì a Gorizia. L'*Arena di Pola* diventò organo del Movimento Istriano Revisionista (MIR), riorganizzazione oltreconfine del CLN di Pola, e fu pubblicato settimanalmente sotto la direzione di Corrado Belci, che quindici anni più tardi diventerà parlamentare della Democrazia Cristiana.

Accorpato al MIR, il giornale passò dall'essere il quotidiano di informazioni della città di Pola al punto di riferimento degli ex-cittadini sparsi per l'Italia dopo l'esodo. Nel numero inaugurale di questa nuova fase fu esplicitato l'obiettivo della rifondazione del giornale:

[...] far rivivere l'Istria nell'Italia, per non dimenticare il monito che dall'alto della loro perenne maestà ci indicano gli antichi regni di Roma, simbolo di una cultura che in ogni istante della vita deve trovare in noi pronta espressione (*Si raccomandandi l'Istria all'amore del mondo* in *Arena di Pola*, 11 settembre 1947, p.1)

È evidente la funzione culturale-identitaria con cui il giornale rinacque: mantenere vive negli esuli cultura e tradizioni istriane, affinché possano diventarne simboli e portavoce anche in Italia. In risposta a questi nuovi bisogni, i contenuti del giornale si modificarono profondamente. Scomparirono, infatti, gli articoli dedicati alla cronaca politica italiana e internazionale, che erano stati quantitativamente predominanti nella fase di definizione dei trattati di pace: non era più prioritario, infatti, informare i lettori dei fatti di cronaca in Italia e nel mondo, bisogno che avrebbe potuto essere soddisfatto leggendo qualsiasi altro giornale disponibile in Italia. Da quel momento in poi, la dimensione cronachistica del giornale sarà esclusivamente dedicata ad aggiornamenti e notizie provenienti dai campi profughi: i titoli degli articoli di cronaca, di cui si



riportano di seguito alcuni esempi, dipingono le condizioni precarie dei centri d'accoglienza, realtà molto diverse da quelle prospettate con entusiasmo prima della partenza:

152 profughi vivono a Rapallo ma la loro è una villeggiatura a... 17 lire al giorno (14 gennaio 1948, p. 2)

La parola agli esuli Vivono dimenticati in miserabili baraccamenti (12 febbraio 1948, p. 1)

Freddo per gli esuli a Rovigo (3 marzo 1948, p. 2)

La cronaca dai campi profughi condivide spesso la prima pagina con articoli di orientamento, dallo sguardo introspettivo, che riflettono su filoni tematici importanti per l'identità della comunità: le ragioni dell'esodo, la difesa e la polemica contro i detrattori, gli obiettivi da perseguire (come la revisione del confine e un onesto trattamento da parte dei funzionari). Si riporta di seguito un breve estratto di questa tipologia di articoli, particolarmente pregnante nel definire le ragioni dell'esodo:

L'istriano non accettò l'imposizione, cosciente che nessuno al mondo poteva mutare la sua coscienza. Preferì l'esilio all'oppressione, preferì il bene al male; e così gli istriani vanno per il mondo a predicare la pace e la giustizia contro la guerra e l'ingiustizia. È perciò che siamo esuli, per servire la causa della civiltà che sola porta al progresso, per poter amare la nostra Patria come gli avi ci hanno insegnato. Non vogliamo vivere inginocchiati ed umiliati, vogliamo quella libertà che sola rende la vita degna di essere vissuta. (*Perché siamo venuti in Arena di Pola*, 17 marzo 1948, p.1).

L'obiettivo di tramandare le radici identitarie istriane fu perseguito attraverso la presenza di lunghi articoli di argomento storico-artistico-culturale, spesso divisi in più numeri successivi sviluppando filoni tematici. Nei numeri del gennaio 1948, per esempio, le radici culturali dell'Istria furono esplorate e raccontate attraverso una serie di articoli dal taglio storico intitolati *Si può parlare di un'Istria già illirica?*, che enfatizzarono l'influenza culturale italiana ridimensionando il contributo slavo. Nel marzo 1948, invece, gli articoli furono dedicati ad artisti e letterati istriani di lingua italiana: il compositore Antonio Smareglia, nato a Pola (*Preferì le braccia di Euterpe a compassi e logaritmi in Arena di Pola*,



17 marzo 1948, p. 3), e gli scrittori Pier Antonio Quarantotti Gambini e Gian Stuparich, nati rispettivamente a Pisino e a Trieste (*Interrogavano muti il paesaggio cercando quanto solo un poeta può dire in Arena di Pola*, 27 marzo 1948, p. 3).

Infine, il giornale continuò a offrire assistenza pratica ai suoi lettori, come già con il Notiziario Assistenza Esodo della fase precedente: nelle nuove vesti, il bollettino aiutò i lettori a destreggiarsi nel complesso insediamento in Italia. Componevano il notiziario, per esempio, informazioni su come ottenere copie di certificati di nascite avvenute in Istria, su come denunciare la perdita di beni durante il viaggio, sulle modalità per richiedere i sussidi stanziati dal Governo italiano. Ebbe spazio fisso nel giornale una rubrica dedicata alla richiesta e all'annuncio di nuovi indirizzi degli esuli, in modo da facilitare i contatti tra familiari e conoscenti di cui si erano perse le tracce.

Il forte aspetto comunitario e identitario del giornale è manifestato anche dall'ampio spazio dedicato ai contributi inviati dai lettori, di cui erano pubblicate lettere – generalmente che raccontano la nuova vita in Italia o ricordano con commozione e malinconia la vita in Istria – o annunci di nascite, matrimoni e decessi.

3. Conclusioni

Tra i giornali giuliano-dalmati, l'*Arena di Pola* è peculiare in quanto uno dei pochi a valicare netti confini nel tempo (il passaggio dal GMA alla Jugoslavia) e nello spazio (il nuovo confine fisico tra Italia e Jugoslavia). Il giornale si adattò al mutato ordine delle cose spostandosi oltreconfine con i suoi lettori, modificando le prerogative in base ai nuovi bisogni: da giornale "tradizionale" in cui trovare fatti di cronaca mondiale e locale nell'entusiasmo di una città appena liberata (luglio 1945-luglio 1946), a solido punto di riferimento nel fornire informazioni sulle trattative internazionali e sull'organizzazione logistica dell'esodo (luglio 1946-maggio 1947), e, ancora, a "piazza" in cui i lettori sparsi per l'Italia potevano incontrarsi virtualmente per rivivere i ricordi della terra abbandonata, per rinsaldare i legami tra la comunità e per recuperare le proprie radici culturali identitarie.

Sul piano contenutistico, il cambiamento più significativo è la progressiva riduzione – fino alla totale eliminazione – degli articoli di cronaca politica, che prima dell'esodo avevano scandito con meticolosa attenzione le varie fasi delle



trattative internazionali che avrebbero deciso il destino della città. Ciò dipese dalla mutata prospettiva stabilita in seguito alla firma dei trattati: di fronte all'ineluttabilità di cambiare il confine, poco importava agli esuli il resto dello scenario geopolitico internazionale, i cui eventi non potevano in ogni caso restituire quanto perduto. La politica internazionale diventò qualcosa di lontano, lontano com'era diventata l'Istria: irrimediabilmente perduta, andava fatta rivivere attraverso la creazione di ricordi, memorie e rievocazioni a cui i lettori partecipavano attivamente inviando contributi, che man mano erodevano gli spazi un tempo dedicati a cronaca e politica.

Nonostante le notizie di politica avessero allora una dimensione via via sempre più limitata, i contenuti continuarono a essere fortemente politicizzati. Infatti, le numerose e varieguate tipologie testuali (cronache dai campi profughi, inchieste storico-culturali sulle radici italiane dell'Istria, memorie e testimonianze inviate dai lettori) non sono altro che differenti declinazioni di motivi guida che traspaiono con forza da ogni riga del giornale: l'Istria era italiana e avrebbe dovuto essere assegnata all'Italia; l'esodo è una ferita non sanabile e non perdonabile, che continua a infliggere sofferenze agli esuli anche una volta stabilitisi in Italia, loro patria linguistica e culturale. Questo messaggio è lo stesso che era stato profetizzato prima dell'esodo, quando l'assegnazione alla Jugoslavia era ancora solamente paventata: ai tempi assumeva le forme di un commento ai fatti di cronaca politica; dopo l'esodo si trasferì in una dimensione più intima, in cui a fare da cassa di risonanza non furono più le decisioni tra le grandi potenze, ma il vissuto collettivo quotidiano degli esuli. In questo modo, le inchieste dai campi profughi denunciavano la delusione per il trattamento riservato dal Governo italiano; le ricostruzioni storico-artistiche rivendicavano le radici culturali italiane dell'Istria, denunciando l'ingiustizia dei nuovi confini; le lettere nostalgiche inviate dai lettori testimoniavano e tramandavano il dolore di una ferita insanabile. A ciò si aggiunse la necessità di supportare gli esuli fornendo loro uno spazio in cui scambiarsi informazioni di ordine pratico per recuperare i contatti e mantenersi aggiornati su quanto accadeva ad amici e parenti lontani.

Tale complessità di intenti e contenuti riflette la complessa storia del giornale: nato come tradizionale quotidiano cittadino, per sopravvivere e offrire un contributo ai suoi lettori, è dovuto uscire dall'orizzonte locale per seguire le vicende di una città proiettata al centro di controversie di ordine mondiale, per poi dover re-inventare una dimensione cittadina in cui i lettori potessero ricreare virtualmente i luoghi e i modi delle chiacchiere tra amici, facendosi al contempo



carico di tramandare il ricordo delle ingiustizie subite.

Per questo motivo, si può affermare che l'*Arena di Pola* negli anni 1945-1948 rappresenti un'interessante testimonianza del valore dei giornali come fonti della storia: non solo le sue pagine raccontano sotto forma di cronaca quanto accaduto, ma l'evoluzione negli anni dei suoi contenuti è essa stessa testimonianza delle mutate esigenze dei suoi lettori, coinvolti in uno dei più significativi cambiamenti storici avvenuti sulle sponde orientali dell'Adriatico.



BIBLIOGRAFIA

- BALLINGER, Pamela. 2010. *La memoria dell'esilio: esodo e identità al confine dei Balcani*. Trad. di Pietro Meneghelli. Roma: Il veltro.
- BERTOK, Monika. 2005. *Memoria e identità nei giornali istriani in lingua italiana*. Pirano: Il Trillo.
- BOGNERI, Marcello. 1992. *La stampa giuliano dalmata in-esilio*. Trieste: Lint.
- CATTARUZZA, Marina. 2007. *L'Italia e il confine orientale 1866-2006*. Bologna: Il Mulino.
- COLUMMI, Cristiana e Liliana FERRARI, Gianna NASSISI e Germano TRANI. (1980). *Storia di un esodo. Istria 1945-1956*. Trieste: Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.
- GIURICIN, Ezio e Luciano GIURICIN. 2017. *Il percorso di un'eredità: la stampa della comunità nazionale nel solco della storia dell'editoria italiana dell'Adriatico orientale*. Rovigno: Centro di Ricerche Storiche.
- MESSINA, Dino. 2019. *Italiani due volte. Dalle foibe all'esodo: una ferita aperta della storia italiana*. Milano: Solferino.
- MIGLIA, Guido. 1973. *Dentro l'Istria. Diario 1945-1947*. Trieste.
- MILANI, Nelida e Roberto DOBRAN (a cura di). 2003. *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*. Pola - Fiume: Pietas Iulia - EDIT.
- PUPPO, Raul. 2005. *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*. Milano: Rizzoli.

PERIODICI

- Saluto agli Alleati in Arena di Pola*, 29 luglio 1945
- Più luce in Arena di Pola*, 29 luglio 1945
- Guido Miglia, *Dignità e schiavitù in Arena di Pola*, 4 luglio 1946
- Ragioni della nostra partenza in Arena di Pola*, 14 maggio 1947
- Ritorno in Arena di Pola*, 23-24 maggio 1947
- Si raccomandandi l'Istria all'amore del mondo in Arena di Pola*, 11 settembre 1947
- Perché siamo venuti in Arena di Pola*, 17 marzo 1948
- Preferi le braccia di Euterpe a compassi e logaritmi in Arena di Pola*, 17 marzo 1948
- Interrogavano muti il paesaggio cercando quanto solo un poeta può dire in Arena di Pola*, 27 marzo 1948



I giornali come fonte dei cambiamenti nella storia: il caso dell'*Arena di Pola* (1945-1948)

RIASSUNTO

Il giornale *l'Arena di Pola* fu un testimone privilegiato dell'esodo degli italiani da Istria e Dalmazia dopo la Seconda guerra mondiale: fu fondato a Pola nel 1945 come quotidiano d'informazione in lingua italiana durante il periodo del Governo Militare Alleato, poi diventò "giornale dell'esodo" nel maggio 1947 quando la redazione si trasferì in Italia con la maggior parte della popolazione. Nel passaggio oltreconfine, il giornale modificò obiettivi, propositi, contenuti, ma non i lettori: le stesse persone che leggevano il giornale a Pola, per informarsi sulle trattative internazionali che avrebbero deciso il loro destino, continuarono a leggere il giornale in tutti gli angoli d'Italia, ricercandovi le radici della loro cultura e identità, nonché informazioni concrete per recuperare il contatto con familiari e amici dispersi. Per questo motivo, il contributo ripercorre la storia del giornale negli anni a cavallo dell'esodo, soffermandosi sull'evoluzione dei suoi contenuti. Nel complesso, si rileva una progressiva diminuzione delle notizie a carattere politico-cronachistico, che corrisponde a un rispettivo aumento di testi a carattere identitario-culturale, quali approfondimenti storico-artistici e memorie del passato.

PAROLE CHIAVE:

Arena di Pola, esodo giuliano-dalmata, giornali istriani in italiano, italiano dei giornali, giornalismo



Journals as Sources of Change in History: The Case of *Arena di Pola* (1945-1948)

SUMMARY

The newspaper *L'Arena di Pola* was a firsthand witness of the exodus of Italians from Istria and Dalmatia after World War II. It was founded in Pula in 1945 as a daily Italian newspaper during the period of the Allied Military Government, until in May 1947, after the editorial staff moved to Italy along with the majority of the Italian-speaking population, it became the "newspaper of the exodus". Having moved across the border, the newspaper changed its objectives, intentions, and contents – but not its readers. The same people who read the newspaper in Pula, informing themselves about the international negotiations that would seal their fate, continued to read the newspaper even when they were scattered throughout Italy, attempting to find the roots of their culture and identity or any information about their family members or friends that would help them re-establish contact. Therefore, the paper traces the history of the newspaper in the years of exodus, focusing on the evolution of its contents. Overall, there is a progressive decrease in news of political-chronicle nature, which corresponds to a respective increase in texts of an identity-cultural nature, such as historical-artistic insights and memories of the past.

KEYWORDS:

Arena di Pola, Istrian-Dalmatian exodus, Istrian newspapers in Italian language, language of Italian newspapers, journalism

